SENATO DELLA REPUBBLICA

—— XVIII LEGISLATURA ——

Giovedì 8 novembre 2018

alle ore 9,30

56ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. **Interpellanza e interrogazioni** *(testi allegati)*

II. **Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento** *(testi allegati) (alle ore 15)*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULLA PROCEDURA PER OTTENERE IL VISTO DI INGRESSO IN ITALIA DA PARTE DI CITTADINI DI PAESI EXTRAEUROPEI

(3-00220) (20 settembre 2018)

LANZI, ANGRISANI, BOTTO, CASTALDI, CASTELLONE, CORBETTA, DESSI', DONNO, EVANGELISTA, LANNUTTI, LOMUTI, MATRISCIANO, PELLEGRINI Marco, PIRRO, PRESUTTO, PUGLIA, ROMANO, TRENTACOSTE, VACCARO, GAUDIANO, GRANATO, LEONE, MOLLAME, PIARULLI, GALLICCHIO, MANTOVANI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la procedura che i cittadini di Paesi di nazionalità extra europea, esclusi dall'elenco dei Paesi i cui cittadini sono esenti da visto per brevi soggiorni, devono attuare per ottenere un visto per l'Italia, è molto lunga e prevede dei passaggi burocratici che necessitano di mesi per essere espletati;

la necessità degli investitori e degli imprenditori esteri, che vogliono investire nel nostro Paese, è quella di avere la possibilità di procedure di visto snelle, che permettano di programmare la propria attività commerciale in tempi relativamente rapidi. In particolare, molti investitori si trovano in grande difficoltà a partecipare a eventi fieristici e ad appuntamenti di lavoro, non avendo certezza dei tempi di rilascio del visto;

considerato che:

il sistema dei visti è stato esternalizzato dal Ministero con un bando pubblico per lo sviluppo e la gestione di un impianto che raggiunge e serve le sedi all'estero, le Ambasciate e gli uffici consolari, per un totale di 163 uffici in tutto il mondo;

a parere degli interroganti le tempistiche per le procedure di visto potrebbero essere modificate all'interno di questo sistema informatizzato per soggetti particolari che soddisfino determinati requisiti;

il programma di Governo prevede un'attenzione particolare al *Made in Italy* e alla sua tutela,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano istituire un registro o elenco di persone, investitori, industriali stranieri,

che possano accedere a procedure di visto dalle tempistiche ridotte, per individui che rispettino determinati parametri individuati dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in virtù della primaria necessità per il nostro Paese di attrarre investimenti.

INTERROGAZIONE SULLE RIPETUTE AGGRESSIONI AI DANNI DEL PERSONALE MEDICO E SANITARIO NEI PUNTI DI PRONTO SOCCORSO

(3-00093) (17 luglio 2018)

FARAONE - *Ai Ministri della salute e dell'interno* - Premesso che:

sempre con maggiore frequenza si registrano casi di aggressione a medici ed operatori sanitari impegnati nei diversi punti di pronto soccorso dei presidi ospedalieri presenti in tutto il territorio nazionale;

il fenomeno sta assumendo dimensioni molto preoccupanti, in particolar modo nel Sud del Paese;

spesso le cause delle violenze ai danni del personale medico e sanitario sono da ricercare, da un lato, nell'esasperazione di pazienti e familiari per le lunghe attese nei reparti di emergenza e, dall'altro lato, nella scarsa presenza di misure di vigilanza a tutela del personale medico e sanitario ivi operante,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intraprendere le necessarie iniziative, al fine di assicurare adeguata sicurezza al personale medico e sanitario operante nei punti di pronto soccorso.

INTERROGAZIONE SULLA STABILIZZAZIONE DEI LAVORATORI DEL SETTORE MARITTIMO

(3-00281) (16 ottobre 2018)

ANASTASI, LANZI, PARAGONE, VACCARO, CROATTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

i marittimi costituiscono un'ampia e particolare categoria di lavoratori, oggetto di una disciplina speciale che presenta specifiche differenze rispetto alla normativa vigente applicabile a tutte le altre categorie, atteso che le peculiarità del lavoro marittimo sono tali da giustificare la diversità della disciplina dettata dal Codice della navigazione;

l'articolo 326 del Codice della navigazione, di cui al Regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, disciplina la formazione dei contratti di arruolamento del personale marittimo stabilendo che: "il contratto a tempo determinato e quello per più viaggi non possono essere stipulati per una durata superiore ad un anno; se sono stipulati per una durata superiore, si considerano a tempo indeterminato. Se, in forza di più contratti a viaggio, o di più contratti a tempo determinato, ovvero di più contratti dell'uno e dell'altro tipo, l'arruolato presta ininterrottamente servizio alle dipendenze dello stesso armatore per un tempo superiore ad un anno, il rapporto di arruolamento è regolato dalle norme concernenti il contratto a tempo indeterminato. Agli effetti del comma precedente, la prestazione del servizio è considerata ininterrotta quando fra la cessazione di un contratto e la stipulazione del contratto successivo intercorre un periodo non superiore ai sessanta giorni";

con interpello 24/2014 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali era intervenuto in risposta a un quesito avanzato da Fedarlinea in ordine alla possibile applicazione della disciplina sul contratto di lavoro a termine di cui all'allora vigente decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, recante "Attuazione della direttiva 1999I70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES", ai contratti di arruolamento a tempo determinato e "a viaggio", previsti nel settore marittimo dagli articoli 325 e 326 del Codice della navigazione;

in tale contesto, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva negato la possibilità di tale applicazione, in quanto "l'art. 326 stabilisce dei limiti evidentemente più rigorosi rispetto a quelli previsti dalle norme di diritto comune di cui al D.Lgs. n. 368/2001 (...) Nel settore del lavoro marittimo trova applicazione la disciplina contemplata in materia di contratto a termine dal Codice della Navigazione, da intendersi come disciplina speciale rispetto a quella di diritto comune";

considerato che, risulta agli interroganti:

a dispetto di quanto esposto, sembrerebbe diffusa la pratica di rinnovi di contratti a tempo determinato per impiegati nel settore marittimo e compagnie navali, pur nel rispetto del termine di 60 giorni fra un'assunzione a termine e l'altra, al fine di celare prestazioni lavorative continuate alle dipendenze dello stesso datore di lavoro, eludendo, di fatto, l'applicazione delle norme sul contratto a termine previste dal Codice della navigazione e rendendo impossibili le assunzioni a tempo indeterminato;

quanto descritto sarebbe riscontrabile dal libretto di navigazione degli impiegati che, a tutti gli effetti di legge, equivale a un libretto di lavoro per il servizio prestato dagli iscritti nelle matricole della gente di mare a bordo delle navi e dei galleggianti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se corrisponda al vero quanto riportato relativamente alla corrente pratica di rinnovo dei contratti;

se intendano avviare procedure di verifica sulla regolarità dei contratti di assunzione a termine;

se intendano adottare provvedimenti al fine di scongiurare il reiterarsi delle pratiche descritte, favorendo la stabilizzazione degli impiegati del settore marittimo, anche attraverso un'organica revisione del Titolo IV "Del contratto di arruolamento - Capo I Della formazione del contratto" del Codice della navigazione.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, SULLA CHIUSURA DELL'IMPIANTO BEKAERT DI FIGLINE-INCISA VALDARNO

(2-00007 *p. a.*) (28 giugno 2018)

PARRINI, MARCUCCI, MALPEZZI, VALENTE, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BINI, BITI, BOLDRINI, COMINCINI, CUCCA, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRARI, FERRAZZI, GARAVINI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MARGIOTTA, MARINO, NANNICINI, PARENTE, PINOTTI, RENZI, ROSSOMANDO, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, VATTUONE - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il 23 giugno 2018 la direzione della multinazionale belga Bekaert ha annunciato la decisione di chiudere il sito italiano di Figline-Incisa Valdarno (Firenze), dedicato alla produzione di rinforzi in acciaio per pneumatici (*steel cord*) e di sospendere le attività nella fabbrica per i 318 dipendenti;

nel 2014 la società Pirelli aveva ceduto l'attività alla multinazionale belga Bekaert, che conta anche un centinaio di lavoratori occupati nell'indotto. L'operazione di acquisizione della produzione del cavo di acciaio di Pirelli, da parte di Bekaert, era stata approvata dalla Commissione europea che l'aveva dichiarata "compatibile col mercato e utile a creare sinergie positive per entrambi i soggetti";

il 20 giugno, a soli 3 giorni dall'annuncio della chiusura dello stabilimento, l'azienda ha firmato il premio di risultato con i sindacati e nel 2017 la direzione della multinazionale aveva sottoscritto un accordo dove si prevedevano nuove assunzioni interinali, oltre a 910.000 euro di investimenti per il 2017 e 950.000 per il 2018. Inoltre, la comunicazione della chiusura della produzione di Figline è avvenuta il giorno dopo l'annuncio da parte della società di un investimento pari a 25 milioni di euro finalizzato all'apertura di un nuovo stabilimento in Brasile, precisamente ad Itauna;

già nel 2017 il mancato rinnovo di 23 contratti a termine aveva destato apprensione da parte dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali alle quali l'azienda aveva risposto confermando il buon andamento dei volumi produttivi, i rapporti di committenza con la Pirelli e i progressi dei 3 progetti innovativi precedentemente annunciati;

all'inaspettata comunicazione della chiusura dello stabilimento, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno reagito con la mobilitazione, l'assemblea permanente del sito produttivo e la richiesta dell'apertura di un tavolo di trattative;

il 26 giugno è stato convocato un tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali, al quale hanno partecipato il

presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, la sindaca di Figline-Incisa Valdarno, Giulia Mugnai, le organizzazioni sindacali oltre ad alcuni parlamentari del territorio. Erano assenti i rappresentanti dell'azienda e del Governo, presente solo con funzionari del Ministero medesimo;

il Ministro in indirizzo, pur trovandosi sabato 24 giugno nelle vicinanze, a Montevarchi (Arezzo), non ha ritenuto di incontrare una rappresentanza dei lavoratori, né di visitare lo stabilimento,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia immediatamente sospesa la procedura di dismissione del sito produttivo della multinazionale Bekaert, a tutela dei 318 lavoratori dello stabilimento e degli oltre 100 lavoratori dell'indotto;

se non ritenga di dover immediatamente convocare un tavolo di trattative presso il Ministero, alla presenza del Ministro o di un suo delegato, impegnando l'azienda a partecipare al tavolo medesimo;

se non ritenga che l'assenza dei rappresentanti della direzione della società multinazionale Bekaert convocati martedì 26 giugno presso il Ministero rappresenti un'offesa alle istituzioni dello Stato ed ai lavoratori coinvolti dall'inaspettata ed immotivata procedura di licenziamento.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-*BIS* DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE PER IL RILASCIO E LA CONSEGNA DEL PASSAPORTO

(3-00353) (7 novembre 2018)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER, LANIECE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Ministero dell'interno, per il tramite delle questure, è delegato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale al rilascio del passaporto elettronico sul territorio nazionale mentre il Ministero degli esteri conserva la competenza esclusiva al rilascio del medesimo documento all'estero;

il Ministero dell'interno ha istituito, negli ultimi anni, una procedura informatica che snellisce le verifiche presso la questura competente dei requisiti ostativi all'emissione del passaporto, sperimentando anche procedure che prevedono il collegamento informatico al casellario giudiziale per ridurre ulteriormente i tempi di verifica;

anche il Ministero degli affari esteri, nel corso degli ultimi anni, ha intrapreso un processo di rinnovamento, investendo sull'uso della tecnologia per semplificare le pratiche burocratiche e ridurre il più possibile i tempi di attesa per la fornitura dei servizi consolari;

nell'ottica di rendere un servizio ai cittadini e di semplificare il loro rapporto con la pubblica amministrazione, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha stipulato una convenzione con Poste italiane SpA che, dopo una sperimentazione ad esito positivo, ha previsto l'attivazione del servizio in tutto il territorio nazionale;

il servizio attivato, facoltativo e a pagamento per l'utente, prevede il superamento del tradizionale sistema del ritiro del passaporto presso gli uffici della Polizia di Stato, sostituito dal recapito diretto, tramite posta assicurata, presso il domicilio indicato dal titolare: l'utente paga il servizio direttamente in contrassegno al momento della ricezione della busta contenente il passaporto, per un importo di 9,05 euro;

inoltre, al momento della richiesta di attivazione del servizio, al cittadino viene altresì rilasciata una ricevuta sulla quale è riportato il numero relativo alla busta,

che potrà essere utilizzato per monitorare le fasi della trasmissione del libretto attraverso il portale di Poste italiane;

nonostante lo snellimento delle procedure di trasmissione della richiesta e di ricezione del passaporto, sono rimaste, invece, invariate tutte le incombenze preliminari: è necessario presentare un contrassegno telematico da 73,50 euro, da acquistare in una rivendita di valori bollati, nonché la ricevuta del versamento di 42,50 euro, effettuato esclusivamente presso gli uffici postali, mediante bollettino di conto corrente intestato al Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze;

sebbene siano gli unici costi da pagare per la richiesta del passaporto, poiché dal 24 giugno 2014 la tassa annuale del valore di 40,29 euro è stata definitivamente abolita, si tratta di adempimenti che, a prescindere dal costo, costituiscono un appesantimento burocratico relativamente ai tempi complessivi dell'intera procedura di rilascio del passaporto, a svantaggio del cittadino;

da anni ormai, l'intera attività amministrativa pubblica è incentrata sulla messa in atto di un processo di sburocratizzazione generale che, sulla base dei criteri di economicità e di efficacia, snellisca gli adempimenti a carico del cittadino, favorendo la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e semplificando il rapporto tra le pubbliche amministrazioni e i privati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che non sia ipotizzabile un'ulteriore semplificazione dell'intero procedimento, mediante uno snellimento altresì delle procedure relative all'espletamento delle incombenze preliminari, ad esempio prevedendo uno sportello unico presso il quale sia possibile effettuare, contestualmente, i pagamenti relativi agli importi dovuti, che al momento sono da effettuare in due luoghi distinti, e, se del caso, ritirare altresì il documento richiesto.

INTERROGAZIONE SULLE PROCEDURE STRAORDINARIE PER L'ASSUNZIONE DI PERSONALE NEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

(3-00297) (18 ottobre 2018)

GRANATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nella legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) sono state inserite, tra le altre, norme in materia di stabilizzazione per il personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco; nel particolare, l'art.1, comma 295, per le assunzioni straordinarie di cui ai commi 287, 288, 289 e 299, ha stabilito una riserva di posti a favore del personale volontario di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, i cosiddetti "precari discontinui", iscritti all'interno dell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in possesso dei requisiti sanciti dallo stesso comma 295;

a norma dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, il personale volontario iscritto nell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco può essere oggetto di eventuali assunzioni in deroga, con conseguente trasformazione del rapporto di servizio in rapporto di impiego con l'amministrazione;

le forze politiche che sostengono il Governo Conte si sono espresse favorevolmente, all'interno del "Contratto per il Governo del cambiamento", in materia di stabilizzazione del personale precario, proponendo per l'intero Corpo nazionale "misure per garantire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, il potenziamento della formazione e l'adeguamento delle retribuzioni ai livelli previsti per le forze dell'ordine";

considerato che spesse volte, come nel recente caso delle alluvioni che hanno colpito il territorio calabrese, gli interventi in coda per richieste di intervento dei Vigili del fuoco ai vari comandi provinciali sono state numerosissime e si rileva inevitabilmente l'esigenza di assicurare incrementi di personale qualificato in grado di assicurare, per la sicurezza dei cittadini, interventi tempestivi e adeguati *standard* di efficienza,

si chiede di sapere:

quali misure siano state intraprese e quali si intendano intraprendere, ivi comprese tempistiche e modalità operative, al fine di ottemperare alle disposizioni che prevedono procedure straordinarie per l'assunzione di contingenti di personale nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con particolare riferimento al personale volontario, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, iscritto all'interno dell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative al fine di ampliare le ipotesi di assunzione del personale volontario iscritto nell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

INTERROGAZIONE SUL TRATTAMENTO GIURIDICO DEI FIGLI NATI TRAMITE LE TECNICHE DI FECONDAZIONE ETEROLOGA O DI MATERNITÀ SURROGATA

(3-00351) (7 novembre 2018)

DE BERTOLDI, CIRIANI - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità* - Premesso che:

sono sempre più numerosi i casi in cui coppie omosessuali chiedono la trascrizione in Italia dell'atto di nascita di un figlio nato all'estero con il metodo della fecondazione eterologa o, addirittura, della maternità surrogata;

come noto, l'articolo 5 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, vieta espressamente l'accesso alle tecniche di procreazione mediamente assistita a coppie dello stesso sesso, mentre l'articolo 12 vieta il ricorso alla surrogazione di maternità, nonché alla sua organizzazione o pubblicizzazione;

la legge 20 maggio 2016, n. 76, che ha introdotto nel nostro ordinamento le unioni civili tra persone dello stesso sesso, non estende a queste la disciplina sulle adozioni, vietando anche la cosiddetta *stepchild adoption*, vale a dire la possibilità per ciascun membro della coppia di adottare il figlio dell'altro;

queste pratiche sono, dunque, vietate in Italia e questo spinge le coppie formate da persone dello stesso sesso a recarsi all'estero per poter avere dei figli;

nell'aprile 2018, addirittura, per la prima volta in Italia, un bambino nato nel territorio nazionale è stato ufficialmente registrato come figlio di due madri;

nel corso degli anni, gli ufficiali di stato civile si sono trovati di fronte al compito di effettuare la trascrizione di tali atti di nascita, lasciati soli da una normativa lacunosa e da interpretazioni giurisprudenziali contrastanti e spesso arbitrarie, oscillanti tra dichiarazioni di contrarietà all'ordine pubblico inteso come insieme di principi desumibili dalla Carta costituzionale e dal complesso dell'ordinamento giuridico e, all'opposto, di esigenze di tutela dell'interesse del minore, nel senso del riconoscimento allo stesso del "diritto a conservare lo *status* di figlio";

l'orientamento di molte pronunce giurisprudenziali sembra prescindere dal fatto che la normativa italiana tutela il diritto del bambino ad avere due genitori di sesso diverso e che il codice civile, laddove disciplina il riconoscimento dei figli, contempla unicamente le ipotesi di quelli nati in costanza di matrimonio, istituto riservato dal nostro ordinamento esclusivamente alle coppie eterosessuali, o del "figlio nato fuori dal matrimonio" che può essere riconosciuto "dalla madre e dal padre";

considerato che le decisioni dei giudici sembrano sottovalutare l'importanza della figura maschile unitamente a quella femminile nell'armonico sviluppo psicofisico

e quindi relazionale del minore (funzione ampiamente attestata dalla psicologia dello sviluppo e pacifica in giurisprudenza sino a non molto tempo fa),

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo riguardo alla questione complessiva evidenziata e, in ogni caso, quali iniziative intenda assumere per colmare la lacuna normativa che crea incertezze interpretative sulla possibilità di registrare o trascrivere atti relativi a pratiche vietate espressamente per legge in Italia.

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DELLE PROSPETTATE MISURE A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE

(3-00354) (7 novembre 2018)

MARCUCCI, MALPEZZI, PATRIARCA, LAUS, NANNICINI, PARENTE, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNA' - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità* - Premesso che:

il testo fondamentale sul quale si reggono il Governo e l'incerta maggioranza Lega-Movimento 5 stelle riservava un intero paragrafo alle politiche per la famiglia;

la promessa di servizi di asilo nido in forma gratuita è forse la proposta in tema di famiglia che ha fatto conseguire i maggiori consensi sui giornali ai due *partner* del contratto di governo, Salvini e Di Maio. Naturalmente solo "per le famiglie italiane", come è stato scritto alla fine nel contratto, a dimostrazione di quanto un'ideologia che appare agli interroganti discriminatoria verso gli stranieri sia l'unico vero collante dell'attuale maggioranza di cui l'odierna approvazione del "decreto insicurezza" è la più tangibile e riprovevole manifestazione;

fatto sta che gli asili nido gratuiti non li hanno visti nemmeno le famiglie italiane, che fronteggiano ogni anno i continui aumenti delle rette comunali, a dimostrazione che negare i diritti a qualcuno è solo il primo passo per negarlo a tutti i cittadini. Ma gli interroganti si chiedono che cosa in fondo ci si possa aspettare da forze politiche che fanno un vanto di escludere bambini di 6 anni dalla mensa scolastica per il luogo di nascita dei loro genitori. Ad opinione degli interroganti la proposta si è poi rivelata per quello che è: propaganda ai danni dei bambini e delle loro mamme in molti casi costrette, in mancanza di servizi adeguati, a lasciare il loro posto di lavoro per prendersi cura dei loro bambini;

nel contratto di governo si era promesso di "introdurre politiche efficaci per la famiglia, per consentire alle donne di conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro". Ed invece, secondo gli interroganti, come se non bastasse la promessa mancata degli asili nido gratuiti, si è fatto ancora di peggio: si sono introdotti elementi per rendere più difficile la vita alle donne e alle famiglie, essendo altrimenti incomprensibile il mancato rifinanziamento del congedo di paternità, che costituiva uno strumento importante per promuovere l'uguaglianza di opportunità, in direzione di un riequilibrio dei compiti tra entrambi i genitori e di una conciliazione vita-lavoro, specialmente per le donne;

valutato che, a giudizio degli interroganti:

sarebbe inutile dichiarare che la politica adottata nella manovra di bilancio dal Governo e dal Ministro in indirizzo in materia di famiglia ha un'impostazione "maschilista", come ha fatto recentemente notare il presidente dell'INPS: vista la composizione dell'attuale Esecutivo e l'orientamento culturale dello stesso Ministro ciò sarebbe forse visto come un apprezzamento;

considerare la previsione di affidare terreni agricoli in concessione gratuita per 20 anni alle famiglie cui nasca il terzo figlio nel 2019, 2020 o 2021, solo rigorosamente per coppie sposate, come una misura per favorire la crescita demografica rivela la condizione illusoria nella quale vive una parte dell'Esecutivo, che forse non ha solo nostalgia di un gretto familismo patriarcale di antica memoria, ma pensa di trovarsi ancora in un Paese prevalentemente agricolo e di piccola proprietà contadina, come negli anni '20 del secolo scorso;

a un tale Governo e ad un tale Ministro bisogna chiedere conto delle promesse e della propaganda, fatta a detrimento delle famiglie italiane, per pretendere che alle politiche annunciate nel contratto di governo corrispondano concreti provvedimenti legislativi,

si chiede di sapere:

quali siano le misure per gli asili nido gratuiti, promessi nei mesi scorsi, prima nel contratto di governo e poi, a più riprese, in dichiarazioni sui giornali dai ministri Salvini e Di Maio;

quali siano le misure previste per l'innalzamento dell'indennità di maternità;

quali siano le proposte di agevolazione alle famiglie promesse nel contratto di governo, come i rimborsi per asili nido e *baby sitter* per consentire alle donne di conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro;

quali siano le proposte per una fiscalità di vantaggio, tra cui la prefigurata "IVA a zero", promessa alle famiglie per i prodotti neonatali e per l'infanzia;

in quale provvedimento collegato alla manovra finanziaria sarà previsto il premio economico a maternità conclusa per le donne che rientrano al lavoro e gli sgravi contributivi per le imprese che mantengono al lavoro le madri dopo la nascita dei figli;

in che cosa consistano, infine, le politiche per le donne, gli anziani e la terza età e il sostegno alle periferie, annunciate nel contratto di governo e poi dimenticate nel disegno di legge di bilancio per il 2019.

INTERROGAZIONE SUL RECLUTAMENTO E L'ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(3-00352) (7 novembre 2018)

BERARDI, BERNINI, MALAN, MALLEGNI, GALLONE, MOLES - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che:

dalla lettura del disegno di legge di bilancio per il 2019, che ha iniziato il suo esame alla Camera dei deputati, risulta che per il settore del pubblico impiego sono state stanziate nuove risorse per i rinnovi contrattuali del personale dipendente delle amministrazioni statali del triennio 2019-2021. Tali risorse, che vanno calcolate al netto delle entrate contributive e fiscali che generano, risultano pari a 700 milioni nel 2019, un miliardo nel 2020 e 1,3 miliardi a decorrere dal 2021;

mentre per le assunzioni di personale del settore statale, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, sono stati appostati 230 milioni nel 2019, 570 milioni nel 2020 e 760 milioni nel 2021;

quindi poche risorse. Mentre si annunciano grandi risorse assegnate, sempre nel disegno di legge di bilancio per il 2019, a un apposito Fondo contenente oltre 9 miliardi per il reddito di cittadinanza. Peraltro, con la singolare iniziativa di stanziare risorse in *deficit*, cioè chiedendo soldi agli italiani attraverso l'emissione di nuovo debito pubblico;

questo è tutto quello che si può trovare, nella legge che appunto destina le risorse ai vari comparti della pubblica amministrazione, in cui sono comprese anche le assunzioni per i fondamentali comparti delle forze di Polizia;

peraltro, va ricordato che i rinnovi contrattuali, cui ora si fa fronte, erano stati deliberati durante la XVII Legislatura;

poche migliaia di assunzioni nei comparti della pubblica sicurezza, a fronte di una carenza di organico di quasi 25.000 unità;

a questi si aggiungono 850 nuovi Vigili del fuoco nel 2019, in un Paese che ogni giorno mostra le proprie enormi carenze da un punto di vista idrogeologico e la propria incapacità a rispondere agli imprevedibili fenomeni meteorologici, costringendo il Corpo dei Vigili del fuoco ad intervenire su emergenze che potevano essere evitate;

mentre le promesse erano state altre e sembrano ora smentite dai numeri presenti nel disegno di legge di bilancio;

sembra che, rispetto alle promesse di miliardi, manchino risorse economiche e risorse umane per colmare quei vuoti di organico che servono a fronteggiare un bisogno crescente di sicurezza;

anche il decreto cosiddetto Salvini (Atto Senato n. 840), approvato dal Senato, rischia di diventare una scatola vuota in assenza delle risorse finanziarie appropriate;

in mancanza di risorse umane difficilmente si riuscirà a fare fronte a una richiesta di sicurezza che viene dai territori e che, nonostante il calo degli arrivi di migranti, deve fare i conti con ampie situazioni di degrado urbano e di mancanza di controllo del territorio da parte dello Stato;

si è in presenza anche di un quadro di numeri di assunzioni e di *turnover* che preoccupa, se si pensa ad altri comparti del settore pubblico, come quello della magistratura, quello della scuola e quello della sanità;

ci sono interi settori che, a causa della mancata programmazione per sostituire coloro che giustamente hanno raggiunto l'età pensionabile, metteranno i cittadini di fronte a nuove situazioni di criticità con mancanza di medici, insegnanti e magistrati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia un piano preciso per programmare ed affrontare in modo organico gli enormi problemi che derivano da una pubblica amministrazione spesso organizzata male, al di là dei vuoti di organico, dove ancora non esiste un sistema premiale e di sanzioni appropriato a un Paese che è la settima potenza mondiale.